

I due sono ricercati per l'assassinio del commissario Calabresi

STEFANO E LA KIESS ARRESTATI IN SPAGNA LA FARNESINA HA CHIESTO L'ESTRADIZIONE

Pare che l'intervento della polizia iberica sia stato provocato dalla sezione italiana dell'Interpol - L'identità dietro la quale i due si nascondevano sarebbe stata scoperta in seguito alle indagini sulla tipografia romana che forniva documenti falsi ai fascisti ricercati, fra cui anche Giancarlo Esposti, ucciso nel campo paramilitare di Raschio



FIRENZE — Umberto Simoni e Alvaro Peressini, fermati l'altra notte nei pressi di Prato e trovati in possesso di una bomba innescata e di un intero arsenale.

Forse preparavano un attentato sulla Firenze-Bologna

Presi a Prato due giovani con un ordigno nell'auto

Era costituito da un chilo di tritolo, già innescato - A bordo un mitra, pistole, proiettili, passamontagna, mezzo milione e giornali fascisti - Abitano tutti e due a Roma - I primi interrogatori

PRATO, 27 giugno - La bomba era già pronta. Il detonatore innescato e la miccia a lenta combustione sistemata. Poi, sarebbe stato un glicchetto, appena bullo, piazzato l'ordigno sulla Firenze-Bologna, la linea ferroviaria che già il 21 aprile scorso venne fatta saltare con un ordigno pochi minuti prima dell'arrivo del direttissimo Parigi-Roma. Per caso, come allora, è stato sventato un attentato che avrebbe senz'altro provocato una strage.

PRATO, 27 giugno - Insieme a una bomba innescata e a un intero arsenale di armi e munizioni, i due giovani sono stati trovati in un'auto a Prato. Tra gli oggetti sequestrati vi erano un chilo di tritolo, un mitra, due pistole, proiettili, passamontagna, mezzo milione e giornali fascisti.

Indosso ai due venivano trovate otto banconote da cinquantamila lire e cinque da diecimila. Veniva avvertito anche il procuratore della Repubblica di Prato, dottor De Masi, ma stranamente il magistrato decideva di rimandare l'interrogatorio al mattino.

Questa volta i dinamitardi sono stati presi con le mani nel sacco a pochi metri dalla ferrovia, in una strada di campagna a bordo di un'auto che si è rivelata una vera e propria polveriera; a bordo c'erano infatti mitra, pistole, centinaia di proiettili, detonatori, micce, farghe rubate, pantaloni, passamontagna, ecc.

Da due grosse borse saltavano fuori quattro passamontagna, tre paia di guanti, una targa di una motocicletta, tre passanti, un libro di circolazione, numerosi nuzzi di chiodi, nastri adesivi, impermeabili, poi, nei vani del sedile posteriore, abilmente occultati, un chilo di tritolo, un chilo di dinamite, una pistola verticalmente e sistemata con una cerniera in modo da aprirsi come una scatola c'erano un mitra «Sten» con caricatore e pallottola in carica, una pistola «Beretta» calibro 7,65, una «Magnum 38» a tamburo con il colpo in camera, altre due pistole calibro 7,65, centinaia di proiettili e una fondina.

Un primo momento, Umberto Simoni ha sostenuto di non essere mai venuto a Prato, ma è stato subito smentito in casa di un amico - Pietro Ricci - che è stato ascoltato come teste e che ha confermato di aver ospitato sia il Peressini che il Simoni. Comunque, sembra che egli sia estraneo all'attività dei due.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

MILANO, 27 giugno - Bruno Luciano Stefano, il notissimo fascista romano implicato anche nelle vicende del tentato attentato di Borghese, l'ex comandante della X Mas, e la sua fidanzata, la tedesca Gudrun Kiess, sono stati arrestati a Tolosa, in Spagna, dalle autorità di polizia: l'operazione sembra sia scaturita a seguito dell'incasso di una sequestrazione italiana dell'Interpol.

Dopo gli accertamenti compiuti a Roma che hanno portato, di recente, alla scoperta di una fabbrica di passaporti che riforniva documenti «cambiare aria», fra cui anche Giancarlo Esposti ucciso in uno scontro a fuoco con carabinieri a Prato, sembrano acquisiti gli elementi necessari per identificare la generalità sotto cui si celavano in Spagna Stefano e la Kiess. Pare anche possibile, ora, individuare la località dove i due avevano trovato rifugio.

La richiesta di intervento avanzata dall'Interpol italiana, accompagnata dalle indicazioni raccolte a Roma, ha portato alla cattura dei due: immediatamente dalla Farnesina il ministero degli Esteri ha dato il via alla richiesta di estradizione nei loro confronti.

Il terzo fascista, costituito contro Stefano e la Kiess, venne alla ribalta, nelle indagini sull'assassinio di Calabresi, dopo che i tre furono fermati, il 20 settembre 1972, al valico di frontiera italo-svizzera di Brogna: sulla «Mercedes», targata Roma, con la quale viaggiavano, vennero scoperte nascoste in un doppioposto, armi e munizioni; si trattava di 12 candelotti di gelatina, 10 metri di miccia a combustione lenta, 100 detonatori al fulminato di mercurio.

La straordinaria somiglianza di Nardi con il «photofit» dell'omicida, tracciato sulla base delle testimonianze delle persone che avevano assistito all'assassinio del commissario, fece accorrere a Como i magistrati che erano stati incaricati delle indagini. Vennero compiuti dei confronti che, in un primo momento, sembrarono essere positivi. Ma i successivi, effettuati con i due detenuti a San Vittore dove il terzo venne trasferito, non sortirono esito alcuno e la faccenda sembrò sgonfiarsi.

Nei confronti di Nardi rimase però l'accusa di aver introdotto armi e munizioni in territorio italiano e venne emesso nei loro confronti un ordine di cattura. La sua estradizione in Italia fu respinta e Nardi venne trasferito in libertà per questa vicenda, mentre Nardi venne trasferito in carcere con la Kiess, riferì al magistrato che, nell'imminenza di un interrogatorio, si era recato in un appartamento a casa sua - Pietro Ricci - che è stato ascoltato come teste e che ha confermato di aver ospitato sia il Peressini che il Simoni. Comunque, sembra che egli sia estraneo all'attività dei due.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

Il sostituto procuratore dottor Casini, il magistrato che si occupa del crimine, è intervenuto immediatamente nelle indagini: c'è, forse, uno spiraglio per arrivare agli autori dell'attentato del 21 aprile.

IL DUPLICE DELITTO DI PADOVA

Luci nega di avere accusato i camerati

L'esponente missino viene però contraddetto dalle testimonianze di otto giornalisti - Le indagini continuano su piste separate

DAL CORRISPONDENTE PADOVA, 27 giugno

Dopo le clamorose ammissioni del dirigente missino circa l'omicidio di via Zabarella, la cronaca registra oggi la loro sostanziale smentita da parte di chi le ha rilasciate. Chi ha fatto marcia indietro è l'avvocato Lionello Luci, ex federale di Padova, capogruppo del MSI al Consiglio comunale di Padova, in contrasto con altri, fra i quali il deputato della federazione: non si può nemmeno escludere quindi che sia stato proprio lui uno di coloro i quali missionarono al Mazzola le indagini sulla presenza di infiltrati.

Continuano intanto le indagini separate, questa mattina in un incontro con i giornalisti, il questore di Padova, Manganello, ha fatto un quadro deludente dei loro sviluppi. Si continua ad andare in tutte le direzioni, a controllare e così via, ma di concreto assolutamente nulla se non la traccia offerta dalle «brigate rosse».

Anche i carabinieri, dal canto loro, seguono questa pista, ma specificando che «brigate rosse» è solo l'etichetta dietro la quale si nasconde «qualcun'altro». In sostanza, i carabinieri puntano la loro attenzione alle vicende interne del MSI. E, fra due indagini sostanzialmente divergenti, la Magistratura non sembra riuscire a muoversi tempestivamente e a coordinare per evitare distorsioni dannose all'inchiesta.

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse». Se infatti il volontario che si assume la paternità del duplice omicidio è stato riconosciuto autentico, può significare che l'organizzazione sedicente di sinistra ha offerto copertura ad un delitto che proviene da tutt'altri e opposti ambienti. E' inutile sottolineare l'importanza di questo aspetto.

Tutto questo può spiegare il suo ruolo e spiegherebbe anche il petto dell'intervista, che Luci ora sostiene non essere mai avvenuta. Un ripensamento, comunque tardivo: questi mattina i magistrati che conducono le indagini hanno interrogato chi raccolse le confidenze dell'avvocato Luci e chi le pubblicò (complessivamente otto inviati di altrettanti quotidiani) ricevendo una unanime conferma.

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

Da tutta la Sicilia converranno migliaia di cittadini

Oggi a Barrafranca i funerali al compagno ucciso dal fascista

L'assassino del MSI è stato intanto denunciato per omicidio volontario - Le estreme onoranze a Vittorio Ingria a spese del Comune - Unanimi prese di posizione antifasciste

ENNA, 27 giugno - Domani la Sicilia antifascista, la Sicilia che vuole cambiare, tribuere il primo saluto al compagno Vittorio Ingria, ucciso a Barrafranca con tre colpi di pistola da Alessandro Borrelli, un noto esponente missino dello zio che oggi nei posti di lavoro della provincia di Enna, nella miniera di sali potassici di Paquasia, nelle poche misere di zolfo che sono rimaste ancora aperte nella zona, nei cantieri edili dell'autostrada in costruzione, assemblee operate hanno solennemente riaffermato il loro impegno antifascista sottolineando come i funerali che domani pomeriggio alle 19 muoveranno dal Palazzina comunale di Barrafranca, dovranno essere un momento di testimonianza di questo impegno.

Anche numerosi Consigli comunali hanno pubblicamente preso posizione contro questo ennesimo crimine fascista. Ad esempio a Leonforte è stato votato un ordine del giorno nel quale si ribadisce che il delitto «si inquadra nella campagna di odio condotta dal partito neofascista contro il movimento operaio, contro tutte le forze democratiche e contro le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza».

colpito un cittadino democratico nel momento in cui era impegnato in una civile azione volta a riaffermare i principi di libertà e di progresso. Gli stessi firmatari del documento considerano questo atto non solo un gesto di individualità criminale ma anche il portato del generale clima di tensione esistente oggi nel Paese, di cui sono responsabili forze che si affidano alla logica della violenza.

Continuano intanto le indagini separate, questa mattina in un incontro con i giornalisti, il questore di Padova, Manganello, ha fatto un quadro deludente dei loro sviluppi. Si continua ad andare in tutte le direzioni, a controllare e così via, ma di concreto assolutamente nulla se non la traccia offerta dalle «brigate rosse».

Anche i carabinieri, dal canto loro, seguono questa pista, ma specificando che «brigate rosse» è solo l'etichetta dietro la quale si nasconde «qualcun'altro». In sostanza, i carabinieri puntano la loro attenzione alle vicende interne del MSI. E, fra due indagini sostanzialmente divergenti, la Magistratura non sembra riuscire a muoversi tempestivamente e a coordinare per evitare distorsioni dannose all'inchiesta.

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

Condanna

A livello provinciale c'è stata una ferma presa di posizione del Comitato antifascista permanente di Enna che si è costituito all'indomani della strage di Brescia. In un documento sottoscritto da tutti i partiti democratici e costituzionali (per il PCI ha firmato il segretario della Federazione Alessandro Vigni e per il MSI E. fra due indagini sostanzialmente divergenti, la Magistratura non sembra riuscire a muoversi tempestivamente e a coordinare per evitare distorsioni dannose all'inchiesta.

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

La magistratura dunque punta ancora la sua attenzione sulla «pista Mazzola» venuta clamorosamente alla luce l'altro giorno: è una traccia importantissima che potrebbe portare allo smascheramento definitivo delle sedi «brigate rosse».

Ieri mattina a San Giorgio a Cremano (Napoli)

In due uccidono il gioielliere che si era opposto alla rapina

E' stato colpito da otto proiettili - L'efferato delitto consumato alla presenza del fratello della vittima

NAPOLI, 27 giugno

Sanguinoso tentativo di rapina da passomontagna e arma da fuoco, il delitto di San Giorgio a Cremano, comune alle porte di Napoli: un gioielliere, che aveva tentato di opporsi alla rapina aggagliando il colpo di pistola, è stato ucciso a colpi di pistola. I banditi sono fuggiti a bordo di un'auto con un testimone, che qualcuno cercava di ignorare (è tanto ha fatto in un primo tempo l'agenzia di stampa ANSA che aveva speso in analisi la tesi difensiva nell'assassinio) inchiodano l'esponente missino e il suo partito alle loro gravi responsabilità.

La tragedia è avvenuta poco dopo le 11,30 nell'oreficeria di Raffaele Borrelli, al numero 62 di corso Roma, a San Giorgio a Cremano. Il Borrelli, un uomo di 45 anni, sposato e padre di un figlio, era in quel momento solo nel negozio. Il fratello Giuseppe, di 47 anni, che lavora con lui era infatti uscito da pochi istanti per sbrigare alcune commissioni.

Entrati nel negozio i banditi, minacciavano con le armi il proprietario e la moglie, ripulivano completamente il ripiano centrale della vetrina, quello in cui erano esposti i gioielli più preziosi. Poi, non soddisfatti, sollecitavano la consegna delle chiavi della cassaforte.

Di fronte alla disperata resistenza dei proprietari, che avevano tentato di reagire, i banditi scaraventavano addosso a Bruno Scarselli un pesante tavolino con ripiano di marmo e gettavano violentemente a terra una moglie.

Vuotata la cassaforte, i rapinatori uscivano dalla gioielleria.

Per assicurarsi che, nella fuga, non venissero inseguiti, i banditi sparavano in aria alcune raffiche di mitra, provocando un indesiderabile panico e un fuggi-fuggi generale, di cui si allarmava una buona quantità di passanti.

La polizia ha fatto ipotestesi che il giovane italo-eritreo il cui corpo fu trovato, il 17 giugno, in una stanza della «Casa dello studente» di Padova.

La polizia ha fatto ipotesi che il giovane sia morto per cause naturali, o che si sia avvelenato con una sostanza tossica. Due giorni dopo la

tinio di oltre 100 milioni di lire. Infatti, tra i gioielli contenuti nella cassaforte vi era un pezzo unico del valore di 60 milioni.

La gioielleria Scarselli è stata sigillata dagli inquirenti: probabilmente si attende che il signor Bruno, ricoverato in ospedale in seguito alle ferite riportate, possa contribuire direttamente alla ricostruzione della rapina.

La tragedia è avvenuta poco dopo le 11,30 nell'oreficeria di Raffaele Borrelli, al numero 62 di corso Roma, a San Giorgio a Cremano. Il Borrelli, un uomo di 45 anni, sposato e padre di un figlio, era in quel momento solo nel negozio.

Entrati nel negozio i banditi, minacciavano con le armi il proprietario e la moglie, ripulivano completamente il ripiano centrale della vetrina, quello in cui erano esposti i gioielli più preziosi. Poi, non soddisfatti, sollecitavano la consegna delle chiavi della cassaforte.

Di fronte alla disperata resistenza dei proprietari, che avevano tentato di reagire, i banditi scaraventavano addosso a Bruno Scarselli un pesante tavolino con ripiano di marmo e gettavano violentemente a terra una moglie.

&lt;